

Cinema
Film africani
in mostra
a Milano

MILANO. Il continente sommerso. Per come non viene distribuito nelle sale e per come non viene considerato dal piccolo schermo, nonostante la Rai abbia acquistato qualche sparuto film, sarebbe anche lecito sospettare che il cinema africano sia una sorta di rivisitazione moderna del mito di Atlantide. Invece, a dispetto di ogni irragionevole distensione commerciale, il cinema africano esiste. E da due anni ha istituito un suo osservatorio-vevina promozionale nel cuore del Bel Paese: il festival di Milano. Aiutato dalla pausa annuale del Fespaco di Ouagadougou (nel Burkina Faso) che si svolge negli anni dispari, e dalla collocazione autunnale di Cartagine (il festival gemello di Ouagadougou negli anni pari), la manifestazione promossa dal Centro orientamento educativo, in programma dal 14 al 20 marzo, si presenta al via della seconda edizione con un cartellone cresciuto in quantità e puntato a 360 gradi sul passato e sul presente del cinema d'Africa.

Oltre alla tradizionale sezione delle opere in concorso (saranno trenta fra corto e lungometraggi) e alla retrospettiva (dedicata al Mali), il festival si concentrerà anche sulle recenti produzioni delle tv del continente nero, in sei giornate impiegate su temi come musica, migrazione-immigrazione, serie televisive (sketch della Nigeria e della Costa d'Avorio, episodi dal Camerun), artisti della tradizione, pubblicità ed alcune brevi fiction didattiche sull'aids. Nella sezione a tema, invece, saranno presentati cortometraggi ispirati alle fiabe, mentre nello spazio scuola troveranno posto le piccole dedicate al mondo dell'infanzia. Tra le novità di questa seconda edizione non mancheranno le anteprime, come l'egiziano *Mendians et orgueilleux* di Asma El Bakry, il senegalese *Naiuam* di Clarence Delgado e il sudaficano *Wheels and Deals* di Mike Hamon.

Cinque titoli, alcuni già conosciuti, nelle proiezioni speciali. *Lumumba-La morte du prophete* di Raoul Peck (Haiti), *Madame Hado* di Gaston Kabore, *Tauk Al Hamama Al Malkoud* (il collier perduto della colomba) di Nacer Kheir e due fra i film più decorati della scorsa stagione, *Tadina* (opera prima di Adama Drabo, Mali) e *Karim e Sala* di Idrissa Ouedraogo, primo esempio di serial africano prodotto per una tv europea.

Teatro
Torino, ecco
la scuola
di Ronconi

TORINO. Dopo parecchi anni di attesa, di speranze, di progetti andati sempre in fumo, finalmente il Teatro Stabile di Torino ha una sua scuola per giovani attori. E che scuola... Basterà dire subito che a dirigerla è Luca Ronconi, già da oltre due anni direttore dello Stabile e maestro di teatro per antonomasia: ha insegnato per vari anni all'Accademia d'arte drammatica di Roma e ora, a Torino, avrà ben 37 talenti da forgiare, nell'arco di un biennio. Tanti sono infatti gli allievi, di cui 22 donne, ammessi - dopo una severa selezione che ha passato al vaglio circa 300 candidati - a frequentare il primo corso di formazione attori per l'anno 1991-92. Giovani allievi fra i 18 e i 23 anni che per otto ore di studio quotidiane, sabato compreso (la frequenza è gratuita - anzi, con tanto di borsa di studio - ma obbligatoria), tenderanno di percorrere l'ardua strada del palcoscenico. Diverranno famosi? La domanda è quasi d'obbligo. Dice Ronconi: «L'intenzione non è quella di inventare talenti fittizi o creare degli spostati... La più grande ambizione di questa scuola è di crescere dei veri professionisti».

Le materie del corso sono quelle fondamentali di una scuola di recitazione: educazione del corpo, della voce, della respirazione, del movimento, storia del teatro e ovviamente recitazione e interpretazione. Inoltre vi saranno frequenti seminari specialistici, affidati a Gian Luigi Beccaria per la lingua italiana e ai professori Alonge e Davico Bonito per il teatro. Tra i numerosi insegnanti delle varie materie, oltre allo stesso Ronconi, professionisti di gran prestigio come Marisa Fabbri, Massimo De Francovich, Claudia Giannotti, Franca Nuti, Umberto Orsini, Paola Bacci, Mauro Avogadro.

La scuola, finanziata da Comune e Regione (gli assessorati al lavoro e alla formazione professionale) è stata presentata ufficialmente ieri mattina, ma le varie lezioni sono in corso da un mese. Molto bella e funzionale la sede: un grande edificio di proprietà del comune lungo corso Moncalieri. Con la scuola di Ronconi, Torino si arricchisce di una nuova istituzione teatrale. Sono tante infatti le scuole di teatro sotto la Mole, circa una quindicina. Ora, ultima ma non ultima, questa sulle sponde del Po, all'insegna dello Stabile cittadino.

Libretto assurdo, musica
vecchia, cantanti e orchestra
così così. Ma l'allestimento
(ripreso dal '33) è stupendo

L'Opera di Roma ripropone
le scene di Parravicini
e salva un Ponchielli
altrimenti improponibile

«Gioconda» per sordi

Riproposta dal Teatro dell'Opera *La Gioconda* di Ponchielli, nell'allestimento di Camillo Parravicini che, nel 1933, solennizzò la presenza, intorno a Beniamino Gigli, di cantanti altrettanto famosi. La ripresa ha spostato l'attenzione sulle stranezze preannunziate del libretto di Arrigo Boito. Protagonisti Ghena Dimitrova e Nicola Martinucci. Spettacolo di cinque ore, un po' funestato dalla claque.

ERASMO VALENTE

ROMA. Buon colpo di genio del Teatro dell'Opera che, riproponendo *La Gioconda* di Ponchielli, ha fatto supporre come Luchino Visconti con *Il Duca d'Alba* di Donizetti, a Spoleto, nel Festival del 1959, quando recuperò le scene della «prima» (postuma) dell'opera donizettiana, avvenuta a Roma nel 1882. Scene dipinte, bellissime, che fecero «tremare» gli scenografi: hai visto mai che l'iniziativa di Visconti potesse prendere piede. Se ne è ricordato il Teatro dell'Opera che, per *La Gioconda*, ha ripreso le antiche scene approntate da Camillo Parravicini per l'opera di Ponchielli, rappresentata nel 1933. Venuto meno l'allestimento di Sylvano Bussotti, le scene del Parravicini hanno finito col prendersi pressoché tutto l'interesse dello spettacolo. Ispirate a dipinti del Guardi e del Canaletto, le scene ripropongono scorci architettonici di una Venezia in primo piano tra San

Marco, Palazzo Ducale, laguna e scorci marini. Nel 1933, qualcuno disse che, per sentire quella di Beniamino Gigli e altre famose voci (Gina Cigna, Gianna Pedersini, Benvenuto Franci), aveva dovuto sentire anche *La Gioconda*, definita una «aberrazione musicale». Dopo circa sessant'anni, a noi è andata peggio: è soprattutto per vedere le belle scene di Parravicini che abbiamo dovuto sentire una *Gioconda* musicalmente scarsa. Peccato perché l'«aberrazione», diremmo, non tanto riguarda la musica, che ha pregi resistenti al tempo (la «prima» si ebbe a Milano nel 1876), quanto il libretto. Esso si è una «aberrazione poetica» che la carica a Tobia Gorrio (cioè Arrigo Boito), che apre la porta a certa «esuberanza» che sarà cara a D'Annunzio. L'altra mattina, prima dello spettacolo, c'è stato, al Teatro dell'Opera, un convegno sulla *Gioconda*, cui il nostro Rubens



Una scena corale della «Gioconda» all'Opera di Roma

Tedeschi ha portato un validissimo contributo, stupendamente illustrante l'«aberrazione» del Boito. Suscita sempre meraviglia il fiorire della musica su libretti per così dire di routine scalcinate, ma è difficile immaginare lo sgomento di un compositore di convenzione ottocentesca, quale fu Ponchielli (1834/1886) alle prese con la «folia» di Boito. I mozzati di un brigantino, ad esempio, cantano così: «Siam qui sui cumuli, siam sulla borda / siam sulle tremule scale di corda. / Guardate gli agili mozzati saltar / noi gli scioiattoli siamo del mar». È un miracolo che la musica di Ponchielli (girò poi tut-

to il mondo) sia riuscita a dire qualcosa che non dispiacesse a Verdi e che suggerisse qualche possibilità di sottrarsi al melodramma verdiano. Un po' affaticati e al di qua della attesa, sono apparsi i cantanti, ciascuno con buoni e brutti momenti: Ghena Dimitrova (*Gioconda*), Bruna Biondini (Laura), Mirella Caponetti (la Cieca), Nicola Martinucci (Enzo), Tom Fox (Barbosa), Bonaldo Giaiotti (Alvise). La famosa «Danza delle ore» si è dispersa in una convenzionale coreografia, mentre l'orchestra, guidata da Andrea Licata, si è mossa come le voci dei cantanti senza trovare

un centro più levigato e raffinato. Lo spettacolo dura circa cinque ore (quasi due se ne vanno in intervalli) e riesce tuttavia sopportabile grazie alla partecipazione del coro e alla regia di Maurizio Di Mattia, straordinariamente attenta a coordinare movimenti di cose e persone senza trascurare, in un ambito necessariamente tradizionale, particolari e dettagli preziosi. Greve, invece, la claque che tiene ancorato ad un grezzo provincialismo il rilancio del Teatro dell'Opera. Senti gridare «bis» anche quando il direttore attraverso l'orchestra e sale sul podio.

Calcio e cantanti: il gioco della solidarietà

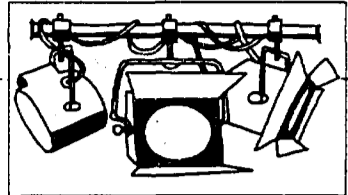
MILANO. Ci sono nomi da far tremare vene e polsina, migliaia di fans della musica nostrana: tutti lì, uniti per una buona causa, sui campi di calcio invece che sui palchi d'Italia. La nazionale italiana cantanti ha ormai superato i dieci anni di attività, passando dagli inizi improvvisati e per pochi intimi alla creazione di una struttura ufficiale e ben organizzata, capace di attirare decine di migliaia di spettatori ad ogni uscita. Dal 1987, poi, l'iniziativa ha abbracciato uno

scopo preciso, aiutare i bambini che soffrono: è sotto questa bandiera sfilano artisti noti e meno noti, in calzoncini e maglietta. Parecchi li troviamo schierati alla conferenza stampa: Mingardi, Raf, Ramazzotti, Barbarossa, Morandi, Belli, Giacobbe, Ruggeri, insieme per una sorta di bilancio dell'attività della nazionale con qualche proiezione nel futuro. Spiega Gianni Morandi, mediano di spinta e presidente dall'87: «È molto difficile creare un momento di aggregazio-

ne fra i vari cantanti in un ambiente competitivo e individualista come quello della musica leggera: noi siamo riusciti a realizzare un gruppo compatto e unito, molto affiatato. Aggiunge Luca Barbarossa, attaccante: «Credo sia giusto, per delle persone tutto sommato fortunate come noi, restituire una parte della nostra buona sorte a chi ne ha bisogno». Ribatte Enrico Ruggeri, centrocampista: «La beneficenza è una cosa molto delicata e qualche volta c'è qualcuno

che ne approfitta per farsi pubblicità. Non è il nostro caso. Anzi, lo preferisco chiamarla solidarietà, un aiuto pulito e senza secondi fini». Vediamo, quindi, in pratica dove si è impegnata la nazionale cantanti: in questi anni sono state organizzate oltre 250 manifestazioni con incassi interamente destinati ad opere sociali per un ammontare complessivo superiore ai 15 miliardi di lire. Tra le finalità perseguite, si segnala il sostegno all'Associazione italiana

sclerosi multipla, all'Associazione nazionale famiglie fanciulli subnormali e a Telefono azzurro. Per quest'anno la nazionale cantanti aiuterà l'Associazione italiana contro le leucemie e l'Associazione donatori midollo osseo: primi appuntamenti il 22 marzo a Formia, il 29 marzo a Ferrara, il 12 aprile ad Alba e il 25 aprile ad Ancona. Ancora da definirsi due grosse manifestazioni a Milano, Roma e addirittura Mosca, previste nei prossimi mesi.



SPOT

TEATRO FEMMINILE A SALERNO. Si apre il 23 marzo a Salerno la terza rassegna «Teatro di donne e donne di teatro», diretta da Antonella Parisi. Per cinque giorni spettacoli, mostre e convegni (di cui uno sul monologo) per parlare e vedere in scena il rapporto tra il mondo femminile e il teatro. Tra gli spettacoli *Dall'alto dei cieli* di Renata Crea e Simona Cancellara, *L'improvviso ricorrente* di Liliana Del Basso, *Una canzone per C* di Carla Taito, *Mio Frankenstein*, *Una Mary* di Valeria Moretti e Loreciana Perrisno, *Cassara* di Reza Kherakmand.

MORTO IL COMPOSITORE FRANCO MARGOLA. All'età di 83 anni è morto a Brescia il compositore Franco Margola. Era stato direttore del conservatorio di Cagliari dal 1950 al 1964 e docente di composizione in diverse città italiane. Fra le sue opere più note *Concerto per pianoforte* e orchestra, eseguito per la prima volta da Arturo Benedetti Michelangeli, il *Kinderkonzert* e il concerto di *Oschiri*. Margola aveva composto anche opere teatrali, musica sinfonica e da camera e lavori didattici per lo studio dell'armonia tuttora utilizzati nei conservatori.

RITTER, DENE E VOSS INCONTRANO IL PUBBLICO. Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi e Marina Confolone, ovvero gli interpreti di *Ritter, Dene, Voss*, la commedia di Thomas Bernhard diretta dallo stesso Cecchi in questi giorni al Teatro Valle, saranno lunedì sera alle ore 21 alla libreria romana Croce. L'incontro con il pubblico fa parte di «Dopo il sipario», una serie di appuntamenti tra protagonisti del palcoscenico e spettatori organizzati dall'Edi.

UN BESTSELLER PER TOM CRUISE. È *The Firm*, il best-seller americano di John Grisham, per mesi in vetta alle classifiche, il prossimo film di Tom Cruise. Lo stesso Grisham è felice della scelta di Cruise per la parte di Memphis McDeere, ambizioso avvocato di un'azienda di Memphis portatore di un terribile segreto. I diritti sono stati acquistati dalla Paramount dopo numerosi problemi interni alla major.

IL GARANTE SANTANIELLO RICEVE PEDULLÀ. Il garante per la radiodiffusione e l'editoria Santaniello ha ricevuto ieri il presidente della Rai Pedullà, accompagnato dal vicepresidente Birzoli e dal direttore generale Pasquarilli. Durante l'incontro sono stati esaminati «rilevanti profili inerenti al servizio pubblico radiotelevisivo, alle sue oggettive esigenze e prospettive di sviluppo».

NICHOLSON E DE VITO FERMATI DAL KETCHUP. La Heinz, la famosa fabbrica di scatolame e di ketchup, ha vietato le riprese del film *Holla* nella sua fabbrica di Pittsburgh. Protagonista del film, diretto da Danny De Vito, è Jack Nicholson, che sullo schermo doveva vestire i panni di Hojia, controverso leader sindacale americano. Secondo la Heinz la presenza della troupe in fabbrica per due mesi avrebbe interferito sulla produttività degli operai. «Non mangerò mai più ketchup in vita mia», ha detto De Vito in corso di un nuovo set.

NEW YORK PRESENTA IL FESTIVAL DI SIENA. Il festival di drammaturgia contemporanea di Siena, che si terrà dal 26 maggio al 6 giugno prossimo, è stato presentato ieri in anteprima a New York. Alla rassegna di Siena e dintorni partecipano lavori inediti di autori di 11 paesi e tre continenti, fra cui il polacco Slawomir Mozek, Wole Soyinka dalla Nigeria, Vincenzo Cerami, Heiner Müller. Tra le iniziative anche un workshop di drammaturgia delle università di Yale e di Siena.

LUCA CARBONI IN TOUR. Si apre al Palasport di Firenze il prossimo 6 aprile il tour di Luca Carboni. Diciassette le città italiane interessate, tra cui Bologna (13 aprile), Napoli (27), Milano (4 maggio), Torino (14) e Roma, tappa conclusiva, il 18 maggio.

AL «PRIX ITALIA» ANCHE CROAZIA E SLOVENIA. Al Prix Italia, la rassegna internazionale della Rai giunta quest'anno alla 45esima edizione, sono presenti anche Slovenia e Croazia. La decisione è stata presa ieri all'unanimità dal gruppo di lavoro dei 35 paesi membri del Prix, riunito a Venezia. Da settembre, dunque, data della prossima edizione, gli organismi televisivi sloveno e croato potranno presentare autonomamente i loro programmi alla competizione.

(Stefania Chinzari)

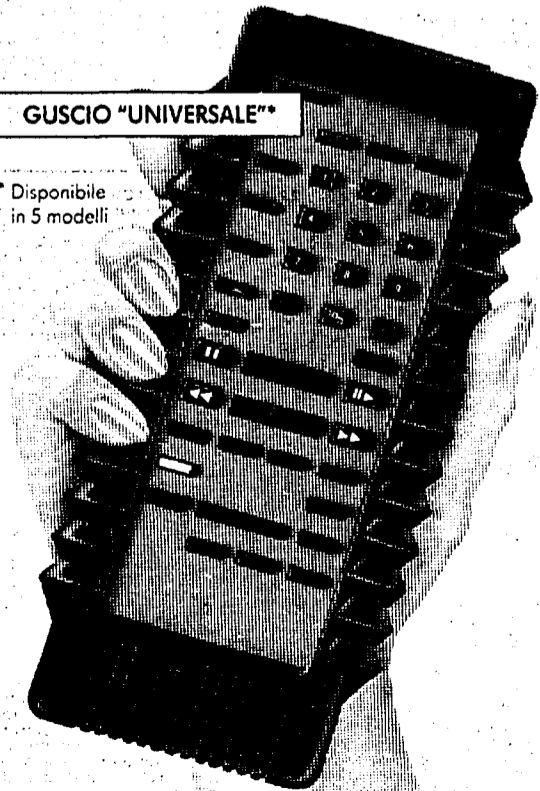
MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO:

GUSCIO MELICONI,

“UNIVERSALE”
E “SU MISURA”

GUSCIO “UNIVERSALE”

* Disponibile in 5 modelli



Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perchè lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: “SU MISURA” per ogni telecomando, o “UNIVERSALE”. Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.



GUSCIO “SU MISURA”



MAX INFORMATION